

ANNO 156°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da

GIOVANNI SPADOLINI

Luglio-Settembre 2021

Vol. 627 - Fasc. 2299



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,

ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FOUNDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA

Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze

fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1983

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Esterò € 21,00

Abbonamento 2021: Italia € 59,00 - Esterò € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 1049326208 intestato a: Leonardo libri srl

causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2021

(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT82 G030 6902 9171 0000 0003 850

intestato a: Leonardo Libri srl

causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2021

(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 “norme di tutela della privacy”, l’editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871

info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

S O M M A R I O

Giovanni Spadolini, <i>Una laurea per Willy Brandt, nel segno della cooperazione internazionale</i> , a cura di Gabriele Paolini.....	5
Luca Paulesu, <i>Le riviste ritrovate: la formazione del giovane Gramsci in Sardegna (1907-1914)</i>	11
Sergio Mattarella, <i>La mia idea dell'Europa</i>	32
Norberto Bobbio, <i>Dalla libertà è nata, di libertà vivrà</i> , a cura di Pietro Polito	42
Carlo Bo, <i>Ricordo di Giorgio Bo</i> , a cura di Giovanni B. Varnier	56
Enzo Cheli, <i>La vera data di nascita della Repubblica italiana</i>	60
Maurizio Molinari, <i>Lo spirito repubblicano di Draghi e Spadolini</i>	65
Andrea Frangioni, <i>Voci del dissenso cinese: Zhang Xuezhong</i>	69
Zhang Xuezhong all'Assemblea nazionale del popolo cinese, p. 73; Dire addio alle riforme e all'apertura: sulla situazione pericolosa della Cina e sulle sue future opzioni di Zhang Xuezhong, p. 77.	
Antonio Del Pennino, <i>Come nacque il Ministero della Protezione Civile in Italia col governo Spadolini</i>	83
Valerio Di Porto – Antonio Piana, <i>Enrico De Nicola a Palazzo Giustiniani</i> ...	86
1946: la nascita della Repubblica e l'elezione di De Nicola come Capo provvisorio dello Stato, p. 89; Un'influente provvisorietà, p. 91; Le prime prassi per il conferimento dell'incarico, p. 93; 1947: dal Governo tripartito DC-PCI-PSI allo strappo con la Sinistra, p. 95; Una palingenesi in nome dell'unanimità, p. 103; Imparzialità nelle relazioni internazionali, contrarietà al trattato di pace, p. 105; Da Capo provvisorio dello Stato a Presidente della Repubblica, p. 107; 1948: l'elezione di Luigi Einaudi, p. 107.	
Aldo A. Mola, <i>Vittorio Emanuele III e l'Ignoto Milite (1919-1921)</i>	113
Intervista rilasciata dal gen. Antonino Di Giorgio al col. Angelo Gatti, p. 123.	
Sandro Rogari, <i>Indro Montanelli a vent'anni dalla scomparsa</i>	126
Ermanno Paccagnini, <i>Raccontare situazioni di amicizia</i>	129
Stefano Folli, <i>Francesco Compagna cento anni dopo</i>	146
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	149
Vittoria Puccini: "UNITA" si vince!, a cura di Caterina Ceccuti	163
Paolo Bagnoli, <i>Carlo Curcio storico delle dottrine politiche</i>	171
Giacomo Fidei, <i>Renato Fucini: il funzionario pubblico che cantò in versi e in prosa la campagna toscana</i>	180
Giuseppe Pennisi, <i>Igor, il globalista</i>	200
Introduzione, p. 200; Igor, il russo, p. 202; Igor, lo svizzero, p. 206; Igor, il francese, p. 208; Igor, l'americano, p. 212; Conclusioni, p. 217.	
Sabrina Borchetta – Angelo Costa, <i>Sciascia ed il poliziesco che dilata il tempo: la destrutturazione di un genere?</i>	218
Valeria Biraghi, <i>Quel Risorgimento nato sul lago Maggiore</i>	228
Il salotto buono di Giuseppe e Costanza Arconati, p. 230; Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini, p. 231; Giulio Carcano e Cesare Correnti, p. 233; Eroiche presenze femminili sulla costa piemontese del lago Maggiore, p. 237; Dopo l'unità d'Italia: la nuova classe dirigente, p. 239.	

Tito Lucrezio Rizzo, <i>Intelligenza artificiale ed etica</i>	241
Michele Galante, <i>Il carteggio Eugenio Garin-Pasquale Soccio</i>	272
Epistolario Soccio-Garin, p. 280.	
Maurizio Naldini, <i>Tre alberghi molto accoglienti</i>	294
Pietro Masci, <i>Le Elezioni Americane del 3 novembre 2020, i Cento Giorni e le Prospettive Future - II</i>	302
Considerazioni, p. 302; Conclusioni, p. 318.	
Renzo Ricchi, <i>Morte della cercatrice di un futuro incantato - II</i>	323
Carlo Di Lieto, <i>L'io diviso nei “Sei personaggi in cerca d'autore”</i>	342
Oliviero Pesce, <i>Il Crediope nell'ultimo ventennio del XX secolo</i>	354
Domenico Defelice, <i>Geppo Tedeschi tra poesia e ricordi</i>	360
Adriano Bassi, <i>Pirandello e la musica</i>	364
RASSEGNE	368
Federico Fastelli, <i>Claudio Magris, maestro plurale (sul secondo volume dei Meridiani Mondadori)</i> , p. 368; Enza Biagini, <i>Il pane perduto</i> , p. 372; Anna Balzani, “ <i>Forme nel verde</i> ” celebra cinquant'anni. <i>Le sculture di luce di Helidon Xhixha</i> , p. 375.	
RECENSIONI	377
Aldo Palazzeschi, Mario Picchi, <i>Carteggio 1949-1970</i> , di Silvio Ramat, p. 377; Francesco Sisinni, <i>Ei in Arcadia ego</i> , di Cosimo Ceccuti, p. 379; Fernando Molina Castillo, Roberto Randaccio (a cura di), <i>Collodi, Articoli di costume</i> , di Daniela Marcheschi, p. 380; Pietro Polito, <i>La cultura dell'iniziativa</i> , di Claudia Bianco, p. 383; Serena Bedini, <i>Notturno con fuga</i> , di Caterina Ceccuti, p. 386; Giorgio Caproni, Vittorio Sereni, <i>Carteggio 1947-1983</i> , di Angelo Costa, p. 387; Giampiero Sica, <i>Prove di fiducia. Il Presidente della Camera e il parlamentarismo nel periodo statutario</i> , di Valerio Di Porto, p. 389; Alessandro Lo Presti, <i>Il guerriero guaritore</i> , di Alessandro Ricchi, p. 391; Matteo Bussola, <i>Viola e il Blu</i> , di Andrea Mucci, p. 392.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	395

il viaggio a Bibbiena sia meno indimenticabile per me che per te. È uno dei ricordi belli (pochi, pochi) di quest'anno» (p. 165).

Il tempo presente, fatto anche di momenti letterari, in altri termini, pare essere veicolo e rappresentazione catartica di un pensiero che sembra non cedere ad alcun compromesso di tipo culturale tra le istanze proprie di un'arte che sembra guardare sempre con un certo rammarico all'inconsistenza della contemporaneità.

Angelo Costa

GIAMPIERO SICA, *Prove di fiducia. Il Presidente della Camera e il parlamentarismo nel periodo statutario*, Roma, Carocci, 2021

Il libro di Giampiero Sica ci riporta indietro nel tempo, nel periodo di piena vigenza dello Statuto Albertino, in cui le istituzioni italiane si evolvono gradualmente ma non senza velocità verso un sistema della doppia fiducia re-Governo e Governo-Parlamento (p. 16). È un sistema elastico e in rapida evoluzione, nel quale i poteri del re sono tradizionalmente forti in materia di politica estera e difesa, il Governo si struttura presto in un organo collegiale¹ e la Camera dei deputati – in un bicameralismo imperfetto, ove il Senato è di nomina regia – dimostra fin dall'inizio, sia pure con traiettorie non sempre lineari, una forza espansiva notevole, assicurandosi in pochi anni un ruolo fondamentale nella determinazione dell'indirizzo politico (p. 48). Espresso in formule: si passa così, tra il 1848 e il 1852, dalla monarchia costituzionale alla monarchia parlamentare (cap. 4).

La forza espansiva della Camera – da cui pure il Senato trae giovamento – deve fare i conti con i limiti strutturali del tempo, tra i quali, in particolare, una limitata base elettorale (anch'essa in progressivo allargamento) e la discontinuità dei lavori parlamentari. Le legislature sono frazionate in sessioni la cui durata dipende dalle scelte del monarca e progressivamente del Governo (p. 31). Dal 1848 al 1904 le legislature sono diciotto e le sessioni trentuno². La chiusura della sessione comporta una sospensione – anche prolungata – dei lavori e un azzeramento delle attività e degli organi: gli uffici permanenti che si occupano della elaborazione dei disegni di legge vengono sciolti e l'esame dei progetti di legge non conclusi inizia daccapo nella nuova sessione, con rinnovati uffici permanenti; allo stesso modo, si deve rieleggere l'ufficio di presidenza e il presidente della Camera. Addirittura vengono sospese le prerogative personali dei deputati, che valgono solamente a sessione aperta (pp. 33-34).

Trascorrono cinquantacinque anni dalla promulgazione dello Statuto Albertino alla introduzione della "fiducia iniziale" al Governo ad opera di Giolitti; ne trascor-

¹ Il regio decreto 21 dicembre 1850, n. 1122 istituzionalizza il Consiglio dei ministri, con un conseguente adattamento architettonico, due anni dopo, a Palazzo Carignano, nell'aula della Camera dei deputati, ove viene collocato un tavolo con sedie per i ministri e il presidente del Consiglio, proprio sotto lo scranno presidenziale. La stessa posizione occupata oggi dal Governo, a Palazzo Madama e a Palazzo Montecitorio.

² Dal 1904 al 1939 le sessioni coincisero di fatto con le legislature; la legge istitutiva della Camera dei fasci e delle corporazioni aboli le sessioni; l'art. 10, terzo comma, stabilì però: «Per l'esercizio della ordinaria funzione legislativa le due Assemblee [della Camera e del Senato] sono periodicamente convocate dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo».

rono altri sei, fino al 1909, per l'introduzione della "fiducia della Camera neoeletta" (il passaggio fiduciario postelettorale). Su questo periodo indaga, in particolare, l'autore, individuando nell'elezione del presidente della Camera un messaggio politico e un atto di indirizzo che condiziona la formazione dei Governi (p. 60). Già il 18 ottobre 1848, le opposizioni all'esecutivo guidato da Cavour si compattano in una nuova maggioranza parlamentare in occasione della rielezione a presidente dell'Assemblea di Vincenzo Gioberti, cui viene poi affidato l'incarico di formare un nuovo Governo, rispondente al mutato equilibrio politico.

Nei decenni successivi, l'elezione del presidente della Camera costituisce un originale meccanismo permanente di verifica del rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo: il presidente del Consiglio dei ministri individua un candidato governativo alla carica, rimettendo la valutazione della sua scelta all'Assemblea (p. 19). La cosiddetta «presidenza fiduciaria» nasce l'11 maggio 1852 con l'elezione di Rattazzi, voluta dal ministro delle Finanze Cavour per suggellare l'accordo con la sinistra (il celebre «connubio») e creare le condizioni per la sua successione a D'Azeglio come presidente del Consiglio dei ministri (pp. 71-75).

Il 19 novembre 1869 si registra il primo caso di sfiducia costruttiva: il presidente del Consiglio Menabrea, i cui tre governi, dal 1867, erano stati fortemente sostenuti dalla Corona, si dimette a seguito della sconfitta del suo candidato alla presidenza della Camera (Adriano Mari) e dell'elezione di Giovanni Lanza, cui viene poi affidato l'incarico di formare il nuovo esecutivo (pp. 82-91). Un secondo caso di sfiducia costruttiva si verifica con l'avvicendamento di Cairoli, neoeletto presidente della Camera, a Agostino Depretis, che aveva candidato alla stessa carica Giuseppe Biancheri.

L'«eterno Biancheri» fu eletto alla presidenza della Camera ben diciotto volte tra il 1870 e il 1907, da diverse maggioranze politiche, soprattutto in forza di un'autorevolezza nella gestione dei lavori parlamentari che non ebbe pari nella vita statutaria (p. 92). Con il suo ritratto si apre una galleria di eminenti presidenti della Camera, tra i quali spiccano Domenico Farini (4 volte presidente tra il 1878 e il 1884)³, Giuseppe Zanardelli (eletto alla presidenza nel 1892, nel 1897 e nel 1898) e il meno noto Tommaso Villa. Quest'ultimo, eletto alla presidenza il 28 giugno 1900, dopo la crisi di fine secolo⁴ e le drammatiche vicende del Governo Pelloux, seppe condurre in porto con grande capacità e velocemente l'approvazione del nuovo regolamento della Camera, che, «in larga parte, ancora costituisce l'ossatura del regolamento vigente» (p. 132).

La «presidenza fiduciaria» viene superata con l'introduzione prima della fiducia preventiva al Governo e poi della fiducia della Camera neoeletta, che l'autore opportunamente inquadra nella rivoluzione costituzionale del primo ventennio del 1900 (p. 139). I due istituti fiduciari, infatti, precedono una serie di altre importanti riforme, tra loro strettamente connesse: l'evoluzione della legge elettorale, con il suffragio universale maschile (1913 e 1918) e l'adozione del sistema proporzionale

³ Giampiero Sica riporta (p. 99, in nota) le parole elogiative dedicate a Farini da Edoardo Arbib, deputato e attento cronista della vita parlamentare.

⁴ L'avvocato Villa era già stato eletto vicepresidente per quattro legislature e presidente nel 1895 (fino al 1897).

(1919); le modifiche al regolamento della Camera approvate nel 1920, con la creazione dei gruppi parlamentari e delle Commissioni permanenti. Si verifica così il passaggio da una Camera a carattere essenzialmente individualistico ad una Camera strutturata in gruppi parlamentari.

Di lì a poco, il regime fascista stravolge la forma di governo, instaurando progressivamente un regime dittoriale e istituendo, con la legge 19 gennaio 1939, n. 129, la Camera dei fasci e delle corporazioni. L'ordine del giorno la cui approvazione segna la caduta di Mussolini è proposto al Gran Consiglio da Dino Grandi, «presidente dell'Assemblea legislativa», come si qualifica nella lettera indirizzata al re poco prima di entrare nella riunione a Palazzo Venezia (p. 202).

La parte finale del libro è dedicata al passaggio dallo Statuto alla Costituzione repubblicana e ad una sorta di consuntivo su configurazione e ruolo del presidente della Camera nel periodo statutario. Concordo con l'autore: l'elezione a maggioranza non pregiudica necessariamente i caratteri di imparzialità della presidenza. Questo vale per il periodo statutario ma, *mutatis mutandis*, vale anche oggi; analogamente, risultano di piena attualità, in un contesto storico e ordinamentale diverso, molte delle riflessioni dell'autore sulla doppia fiducia. Ancora oggi è un elemento ricorrente nel sistema, come dimostrato, negli ultimi anni, dalla formazione di Governi la cui nascita – con variegate modalità – è ispirata e fortemente legittimata dal Presidente della Repubblica. In questi casi i Governi godono di un doppio, esplicito rapporto fiduciario – sia con il Capo dello Stato sia con le Camere – e il primo influenza il secondo, rafforzando la compagine governativa e, soprattutto, il presidente del Consiglio.

In conclusione, il libro di Giampiero Sica tratta di un passato le cui tracce e le cui eredità sono tuttora ben visibili, raccontando l'evoluzione di una figura istituzionale dai tratti sempre riconoscibili e in perenne trasformazione, come il presidente di Assemblea.

Valerio Di Porto

ALESSANDRO LO PRESTI, *Il guerriero guaritore*, prefazione di Grazia Francescato, introduzione di Lia Bronzi, Castelfranco Piandiscò (Ar), Edizioni Setteponti, 2020

Il “guerriero” è Nelson Mandela, “guaritore” perché riuscì, dopo la liberazione dal carcere, a “pacificare” la sua nazione, il Sudafrica. Un Paese che, secondo le regole della segregazione razziale, lo aveva tenuto in carcere 27 anni e 168 giorni, in una minuscola cella di due metri (lui era un uomo di un metro e novanta). Venticinque anni di prigionia dai quali emerse non soltanto libero ma anche – come disse – più maturo, una maturità emersa da una faticosa evoluzione interiore. In quei lunghi anni maturò una filosofia della vita incentrata su alcuni punti cardinali come ad esempio: se credi che il tuo prossimo sia migliore, sarà migliore; e assimilo la pratica della “gentilezza amorevole”. Su questa fiducia, ad esempio, “umanizzò” anche i suoi carcerieri: anche loro, pensava, in fondo erano vittime di un sistema educativo razzista che li aveva allevati alla violenza e all'odio sociale. Erano, cioè, vittime e carnefici. Anche per questo si oppose sempre all'ostilità preconcetta contro